

NUOVI IMPEGNI PER IL 53° DELL'OTTOBRE

La giornata di diffusione straordinaria per il 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre continua a registrare forti impegni delle organizzazioni. La Federazione di COSENZA supererà l'obiettivo di 1500 copie; la SARDEGNA raggiungerà l'obiettivo:

da segnalare in particolare la Federazione di NUORO che diffonderà 3000 copie. Ed ecco alcuni impegni di Sezione: GIULIANOVA (Pescara) 200 copie in più della domenica; MONTEROTONDO (Roma) 1100; TRULLO (Roma) 500; BONDENO (Ferrara) 280; ARGENTA (Ferrara) 500; POROTTO (Ferrara) 700.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN GRANDE SUCCESSO DELL'AZIONE DURATA 21 ANNI DEI COMUNISTI E DI TUTTE LE FORZE DEMOCRATICHE

Oggi l'annuncio del riconoscimento della Cina

A Parigi ieri lo scambio dei documenti che saranno in giornata ratificati dai governi di Roma e Pechino - Stamani si riunisce il Consiglio dei ministri Dichiarazioni di tutti i partiti democratici - Socialdemocratici e repubblicani polemici contro il voto dell'Italia sui problemi del Medio Oriente

FINALMENTE

FINALMENTE — dopo ventun anno — il governo italiano ha deciso di riconoscere la Repubblica popolare cinese. Ventun anno lungo i quali si è snodata, continua e coerente, la lotta del nostro Partito e delle altre forze di sinistra perché non si chiudessero gli occhi su questa grande realtà asiatica. Lo salutiamo dunque come un successo, questo riconoscimento. Un successo nostro, un atto di realismo da parte dell'Italia, un passo avanti verso un adeguamento della politica estera del nostro Paese. Un successo nostro anche per il fatto che mai — nemmeno nei momenti in cui è stato più aspro il confronto polemico dei compagni cinesi con le posizioni del nostro partito e nostro con posizioni loro, ed in cui più drammaticamente acuta è apparsa la divisione nel movimento comunista e tra i paesi socialisti — si è offuscata, nella coscienza e nella politica dei comunisti italiani, l'acquisizione chiara di quel che la Cina è e rappresenta, e dell'esigenza, fondamentale per tutto il mondo, che essa assumesse, nella vita internazionale, il posto e la funzione che le spettano. Contro la Cina, o senza la Cina, non è infatti possibile far prevalere nel mondo quei principi di pacifica coesistenza che hanno trovato a Bandung, con la partecipazione essenziale dei compagni cinesi, la loro organica espressione.

Vogliono cioè che l'Italia continui a fraporsi al ritorno della Cina nel massimo consenso internazionale, e che il governo si pronunci contro l'esigenza — esplicitamente riconosciuta dal Col. Colombo nel discorso di Radiopuglia — di fare dell'ONU « una istituzione veramente universale ». Il partito dell'avventura è cioè all'opera, in queste ore, attorno ai problemi principali delle scelte internazionali dell'Italia, nel tentativo di sminuire il significato e il peso del riconoscimento di Pechino e di impedire che il nostro Paese espliciti quello che l'organo d.c. definisce « il pieno diritto a formarsi delle proprie convinzioni ». Manovra, in sostanza, perché l'Italia continui a muoversi in una collocazione di sovranità limitata, limitandosi a far proprie le scelte degli Stati Uniti, e perché — tanto sul piano interno quanto su quello internazionale — il nostro Paese resti fermo a schemi ormai superati. Quando il problema, invece, è esattamente l'opposto, e l'esigenza di fondo è quella di adeguare le scelte interne e internazionali alle necessità e alle possibilità nuove.

A QUESTE manovre e a queste pressioni si deve opporre un diniego fermo, sia con il voto all'ONU sia, più in generale, conducendo avanti quel ripensamento più generale che è sollecitato dallo stesso riconoscimento di Pechino. Aprire un'ambasciata è importante, ma non basta se non è accompagnato dalla definizione e dallo sviluppo di nuovi orientamenti politici. A questo diniego, e ad un confronto positivo sulla definizione di questi nuovi orientamenti, sono chiamati ora quanti vogliono contribuire alla costruzione di una politica estera in cui possano riconoscersi le grandi masse popolari, perché la politica internazionale dell'Italia non debba più essere fattore di lacerazione interna ma possa divenire momento di una vasta unità nazionale fondata sulla convergenza, intorno a punti qualificanti, dell'insieme delle forze democratiche e di sinistra. A questo confronto positivo non comunisti siamo aperti e pronti, forti della nostra autonomia, dei nostri rapporti in tutti i continenti, della nostra ispirazione internazionalistica. Non tocca a noi indicare i temi di questo confronto. I problemi stessi del mondo ce li mettono sul tavolo: dal Vietnam al Medio Oriente, sino a questa Europa in cui tutto è in movimento nella prospettiva della sicurezza e di un superamento — sia pure graduale — dei blocchi contrapposti. Si tratta di adeguare la politica estera dell'Italia — anche con il riconoscimento del Vietnam, della Repubblica democratica coreana e della RDT — alle nuove realtà che sono già maturate o vanno definendosi come linee tendenziali. Quell'ambasciata che si aprirà a Pechino, se vuole davvero essere utile, deve servire anche a questo: a far sì che l'Italia guardi al mondo con occhi aperti, e con la volontà politica di essere una forza attiva di pace.

Sergio Segre



LA RAU INSISTE PER LA TRATTATIVA

La tregua sul canale è scaduta ieri a mezzanotte. Mentre la RAU ha ribadito la sua predisposizione alla trattativa e ha annunciato una proroga della tregua stessa, la posizione israeliana rimane invece rigida. In questo quadro la decisione dell'Assemblea generale dell'ONU di approvare la risoluzione di un gruppo di paesi afro-asiatici è indubbiamente una pesante sconfitta della diplomazia israeliana. Nella telefoto: un soldato israeliano scruta da un posto fortificato sulla sponda orientale del canale di Suez postazioni egiziane sull'altra sponda

A PAGINA 10

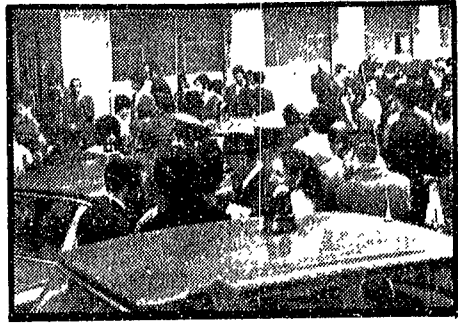
Per De Mauro una « pista molto grossa »



PALERMO — Eida De Mauro moglie del giornalista scomparso si reca alla scuola dove insegna, a bordo di un'auto della polizia guidata da un agente della squadra mobile

A PAGINA 2

Nuova tragedia a Roma: tre sorelle uccise



Un maresciallo dei carabinieri in pensione ha massacrato moglie e cognate, tagliandosi poi la gola. La tragedia è l'ennesima in pochi giorni nella capitale

A PAGINA 5

DICHIARAZIONE DI BERLINGUER

Il compagno Enrico Berlinguer ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Salutiamo l'annuncio dell'instaurazione di normali rapporti diplomatici tra Italia e Repubblica popolare cinese come un grande fatto positivo che corrisponde alla volontà della maggioranza del nostro popolo e agli interessi del nostro Paese e rappresenta in pari tempo un contributo alla causa della pace e della collaborazione tra i popoli di tutto il mondo.

Noi consideriamo inoltre questo fatto, per se compiuto dai governi italiani con grave ritardo, come un successo della continua e coerente battaglia condotta per anni e anni dal nostro partito e da altre forze di sinistra affinché fosse pienamente riconosciuta la realtà della Cina popolare e il ruolo che a essa spetta nella vita internazionale. Ciò implica, fra l'altro, che il governo assuma alle Nazioni Unite una posizione che in nessun modo contraddica tale riconoscimento.

Per quanto riguarda l'avvenire, esprimiamo innanzitutto l'augurio che il riconoscimento diplomatico apra la strada a un ampio sviluppo di rapporti di collaborazione e di amicizia tra i due paesi e i due popoli. In pari tempo noi rivendichiamo la necessità che, senza ulteriori ritardi, che non potrebbero essere intesi come un cedimento alle pressioni americane, ci si muova coerentemente sulla via del collegamento e del contatto con tutte le nuove realtà che si sono affermate e avanzano nel grande continente asiatico. Ed in questo quadro continuiamo a batterci perché rapporti diplomatici vengano stabiliti anche con la Repubblica democratica popolare del Viet Nam e con la Repubblica democratica popolare di Corea.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

Questa mattina, con la partecipazione e la supervisione degli ambasciatori cinese e italiano e degli esperti delle due parti, sono stati definitivamente messi a punto i testi che — salvo complicazioni o modifiche per ora imprevedibili, poiché gli ambasciatori avevano ricevuto disposizioni risolutive dal loro essere resi di pubblica ragione nella giornata di domani, contemporaneamente a Pechino e a Roma (alle 23, ora della capitale cinese, alle 17 ora italiana) ed annunciare lo stabilimento di normali rapporti diplomatici fra i due paesi, cioè il riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano.

Secondo indiscrezioni di fonti italiane, riprese da numerose agenzie di stampa straniere, nell'incontro di questa mattina sono state superate le ultime difficoltà di forma, e le parti hanno immediatamente trasmesso ai rispettivi governi i documenti conclusivi, sottoscritti con reciproca soddisfazione, dopo che anche l'ora di pubblicazione simultanea era stata fissata: l'annuncio di Pechino e di Roma — poiché spetta, naturalmente, ai governi di ufficializzare i documenti — è dunque soltanto una questione formale.

Circa i documenti, ci risulta prima di tutto che la dichiarazione congiunta, pur scartandosi nel suo sviluppo da quella cino-canadese dello scorso 13 ottobre, ne riflette praticamente la sostanza e le conclusioni: la Cina popolare vi riafferma che Formosa è « parte inalienabile del territorio della Repubblica popolare di Cina » e il governo italiano « prende atto » di questa affermazione riconoscendo al tempo stesso che il governo di Pechino è il solo governo legale della Cina.

Come il governo canadese, che lo aveva fatto attraverso una dichiarazione del suo ministro degli esteri, anche quello italiano farà seguire alla dichiarazione congiunta una sua dichiarazione unilaterale nella quale verrebbe sottolineato il carattere non impegnativo, dal punto di vista politico e giuridico, del « prendere atto » dell'affermazione cinese circa la sua sovranità su Formosa, poiché non entra nell'ambito di un riconoscimento la definizione dei limiti territoriali dello Stato riconosciuto, salvo che si tratti di uno Stato confinante.

La notizia dell'imminente riconoscimento della Cina popolare da parte del governo italiano, non ha costituito sorpresa qui a Parigi, dove sono state condotte tutte le trattative al livello dei ministri plenipotenziari delle due ambasciate e dove, da qualche settimana, si sapeva che il negoziato era sul punto di arrivare alla sua conclusione, soprattutto dopo l'annuncio del riconoscimento di Pechino da parte del governo di Ottawa: era noto, infatti, che i due negoziati si erano sviluppati parallelamente a Parigi e a Stoccolma e che i governi italiano e cinese avevano consultato, in proposito, regolari contatti.

« Le Monde » di questa sera, dal canto suo, afferma che anche la Casa Bianca aveva seguito da vicino le trattative ed aveva fatto sapere al governo italiano « l'importanza di questa notizia ». Essi volevano che l'Italia, anche se sulla base di posizioni battute in partenza, si attenesse al principio fondamentale di rimanere in ogni caso a fianco degli Stati Uniti e di Israele. La polemica che si è accesa su questo punto avrà probabilmente qualche riflesso nel dibattito al Consiglio dei ministri, sia per l'atteggiamento italiano sul Medio Oriente in sé, sia per la questione dell'ammissione della Cina all'ONU. Su quest'ultimo punto, infatti, nel quadripartito vi è divisione. I socialisti sono tornati a sostenere, anche ieri sull'«Avanti!», che l'Italia non può votare « sì », contemporaneamente, sulla mozione albanese (ammissione della Cina) e sulla mozione americana (indispensabilità del quadro dei due terzi per decidere sulla materia, per decisione « di grande importanza »).

Comunque in questo modo, scrive il giornale socialista, oggi « suonerebbe estremamente contraddittorio, perché una volta riconosciuta la Cina contribuiremmo a sbarbarle artificialmente la porta all'ONU ». I socialisti chiedono

Augusto Pancaldi (Segue a pagina 2)

c. f. (Segue a pagina 2)

FORTI BATTAGLIE OPERAIE E CONTADINE IN PUGLIA

Tutti i metallurgici di Taranto in lotta

Grande manifestazione contadina a Bari

La direzione del centro siderurgico tarantino ha sospeso 550 operai per stroncare la lotta per le qualifiche — I contadini pugliesi rivendicano il pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio — Astensioni dal lavoro alla Pirelli e all'Autobianchi

Da oggi il Negus a Roma in visita ufficiale



La visita di Haile Selassie — la prima in 35 anni, cioè dall'epoca dell'aggressione fascista — durerà nove giorni. L'imperatore d'Etiopia si incontrerà con Saragat, Colombo e Paolo VI. Visiterà anche stabilimenti e musei a Genova, Torino, Livrea, Milano e Venezia.

La direzione dell'Italsider di Taranto ha sospeso ieri 550 operai nel tentativo di stroncare la battaglia in atto contro le « paghe di posto » (si chiede un inquadramento sulla base delle qualifiche professionali). Lo sciopero di otto ore per turno dei lavoratori del grande stabilimento tuttavia è stato compatto. Oggi, in risposta alla provocatoria decisione padronale, si asterranno dal lavoro per 24 ore tutti i ventimila metallurgici della città. La lotta proseguirà inoltre in tutte le fabbriche del gruppo Italsider.

Stamane a Piombino avrà luogo l'annunciato sciopero unitario contro la minacciata cessione di fatto di quello stabilimento Italsider alla FIAT. Insieme con quelli di Pombino, contro le « paghe di posto », si asterranno dal lavoro anche i dipendenti dello stabilimento di Cornigliano.

A Genova sono in atto da ieri una serie di scioperi e manifestazioni di piazza in detti dai tre sindacati per reclamare immediati interventi straordinari da parte del governo per la ricostruzione della città e delle sue attività economiche sconvolte dall'alluvione.

Una grande azione di massa è anche quella intrapresa dai contadini pugliesi e sardi per iniziativa dell'Alleanza del Centro delle forme associative e del Consiglio nazionale olivicoltori Ieri a Bari (con la partecipazione delle ACLI) e a Cagliari si sono svolte grandi manifestazioni contadine per l'integrazione del prezzo dell'olio e per la

approvazione della legge sull'affitto. Nel quadro delle lotte aziendali per l'applicazione dei contratti, per la riduzione dell'orario di lavoro, i premi, i ritmi e le qualifiche hanno scioperato ieri i dipendenti dell'Autobianchi-FIAT di Desio, che hanno dato vita ad un animato corteo. A Milano i gomma della Pirelli hanno sospeso il lavoro per due ore ad ogni turno (escluso quello di notte) per il rinnovo del contratto. Il loro calendario di lotte è piuttosto nutrito. Entro il 13 novembre atterranno 72 ore di sciopero. Martedì prossimo si asterranno dal lavoro per l'intera giornata insieme con tutta la categoria. I lavoratori chiedono fra l'altro aumenti salariali uguali per tutti (20.800 lire al mese) e la « riduzione dell'orario settimanale a 40 ore con sabato e domenica liberi. Sempre per il rinnovo del contratto scioperano oggi i dipendenti della Pirelli di Tivoli.

Alla stretta finale sembra giunta, in tanto, la lunga e dura vertenza dei 40 mila dipendenti delle auto linee in concessione. Dopo dieci mesi di scioperi e manifestazioni il padronato sembra aver compreso la necessità di accettare la piattaforma di accordo prospettata dal ministro del lavoro La firma del nuovo contratto, secondo fonti ufficiose, avrebbe luogo il 9 novembre.



la signora

PER IL CASO, improbabile, che i nostri personali atteggiamenti in un'occasione, sappiamo che noi non perdiamo mai d'occhio il socialdemocratico e, in particolare, l'on. Cariglia che ne è degnamente, il vice segretario Riferiamo i giornali ieri che costui ha parlato « Pistola, dove la libertà », parola è unanimemente rispettata anche quando non procede dal pensiero, e ha, tra l'altro, « assicurato che il suo partito non intende prendere decisioni affrettate, ma non è disposto a sopportare all'infinito gli attuali giochi di opportunismo e di trasformismo di una parte della DC e, purtroppo, del PSI ».

Voi non potete immaginare come queste dichiarazioni ci confortino, perché ognuno di noi che si occupa in un modo o nell'altro di politica sa che per ogni giorno che passa le preoccupazioni del pubblico sono no anidate accrescendosi « Prendere il PSU — si domandava angosciata la gente — delle decisioni affrettate? ». La balanza, l'ardore, l'ulterità di questo partito sono noti. I socialdemocratici hanno distrutto l'enciclopedia leturgica, unto l'u somma, di perso il com. La « bella addormentata nel bosco » aveva fatto domanda di scissione al P.S.U. Tanassi l'ha respinta. E voi lo vedete, non ci sono innovazioni,

progresso, marcia in avanti che non trovano i socialdemocratici in prima fila, ma il popolo vuole che questa esemplare sofferza non duri le presuppazioni e si attende dagli uomini di Cariglia che essi decidano con calma, pacatamente, pur rendendosi conto, come ha detto il loro vice segretario a Pistola, che il PSU « non è disposto a sopportare all'infinito ».

E' una dichiarazione non meno perentoria che impressionante, perché cade in un momento in cui tutte le sinistre, da quelle democristiane ai socialisti, ai socialdemocratici, ai comunisti, si interessano alle possibilità del momento ignorando nel modo più assoluto e totale i socialdemocratici. Quando si sente dire, come accade ormai sempre più spesso, che occorre formare una nuova maggioranza e che è urgente la instaurazione di nuovi rapporti tra le forze della sinistra italiana, venisse mai in mente a qualcuno di chiedere « E i socialdemocratici? ». Essi sembrano duellanti come quelle mogli malaticce che stanno sempre a casa. « Ah sono lieto di vederla, avvocato E la signora? ». « Sa, sempre con i suoi soliti disturbi... » E non ne parliamo più. Ebbene, la signora è socialdemocratica.

Fortebraccio